

I e II Facoltà di Architettura
Scuola di Specializzazione in Storia Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali
15-16-17 giugno 2006
Castello del Valentino
Torino
III Congresso
La città e le regole



1. Fuksas e la città: scritti e interviste

Fuksas evidenzia la complessa evoluzione della città contemporanea, accettando un nuovo ruolo dell'architetto rispetto ad essa. Egli non è più il demiurgo ordinatore, né può imporre schemi e soluzioni dettate da ideali urbanistici o politici. L'osservazione della realtà suggerisce interventi empiricamente parziali, eliminazione di gerarchie e luoghi privilegiati, abbandono di un'urbanistica teorica. I concetti stessi di cittadinanza e città sono oggi messi in dubbio.

New York

"La città sfugge a ogni regola [...] Superate le crisi di crescita, diviene una specie di macchina infernale che sfugge quasi ad ogni controllo. A quel punto può sopportare ogni intervento [...] Assume errori e ferite, li metabolizza e si abitua più o meno facilmente a convivere con ogni diavoleria [...] Sia i pieni che i vuoti e la grande tensione che determina e fa scaturire energia sono ancora insufficienti a darci ragione del fenomeno urbano. Una volta stabilito che non esiste una regola e che se ne può tranquillamente fare a meno..."

(M. Fuksas, La temperatura a terra è di 84° Fahrenheit, "Middle age-M. Fuksas official site")

Beni culturali e cultura della città

"Non si tratta tanto di trovare il giusto mezzo per far coesistere l'antico e il moderno [...] Occorre riuscire a riportare il moderno e la nostra presenza in tutta la città, dalla periferia al centro storico. La città deve risultare come un pezzo del cittadino che vi abita, della sua vita, non come qualcosa di esterno la cui rifondazione appartiene ai soli beni culturali."(M. Fuksas, Beni culturali e città, "Il grillo", RAI, 28/3/2000)

La città contemporanea

"Non cambia la fisionomia della città. Cambia il concetto di città [...] Io abolirei anche la parola periferia, perché non esiste più. [...] Si tratta di megalopoli. È con questi luoghi di grandi densità che dobbiamo confrontarci."

(Verso l'architettura del métissage: Massimiliano Fuksas parla dell'evoluzione dell'architettura nell'era della globalizzazione,



Massimiliano Fuksas e la moglie Dorian Mandrelli a Venezia, durante l'allestimento della VII Mostra internazionale di architettura, Biennale di Venezia 2000 [Foto Archivio Fuksas].

Immagine di media wall sulla città contemporanea alla VII Mostra internazionale di architettura, Biennale di Venezia 2000 [Foto Ramon Prat].

2. La Biennale di Venezia 2000, momento di confronto

La città contemporanea non ha percorsi prestabiliti, è un caos che secondo Fuksas "non è disordine ma ordine sublime". L'urbanista deve dismettere posizioni aristocratiche, superiori al "magma" delle infinite relazioni ed interferenze nell'evoluzione di quartieri e città, ed immergersi in tale realtà. La mostra veneziana diretta da Fuksas invocava l'intervento di un'architettura impegnata, attenta ai bisogni. Abbandonati gli utopismi ideologici, per dare risposta alle questioni dell'abitare si apre uno spazio all'utopismo tecnologico.



Logo della 7. Mostra internazionale di architettura, Biennale di Venezia 2000.

I grandi temi

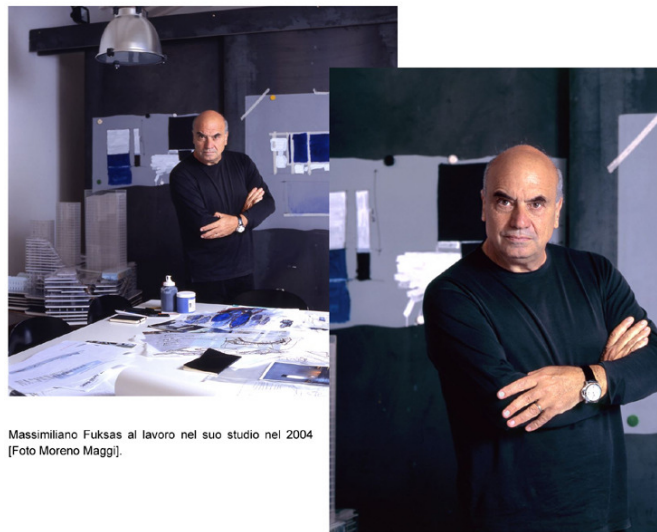
"Città: Less aesthetics, more ethics, tema della VII Biennale di Architettura, cerca di esprimere il profondo malessere di una società in rapida trasformazione in cui i dati e le coordinate di riferimento di un architetto sono completamente cambiati. Il mondo si confronta ormai con dimensioni impensabili fino a pochi anni fa, le città hanno moltiplicato la loro popolazione per dieci [...] presentano scenari pieni di contraddizioni, ma anche nuove forme di aggregazione urbana che cercano probabilmente una risposta dal mondo dell'architettura. [...] Al tentativo dell'architetto di trovare un'integrazione acritica all'interno di una globalizzazione travolgente, e a volte crudele, credo sia possibile contrapporre una visione positiva ed innovativa del nostro lavoro di architetti e creatori. Che cosa sono alla fine gli artisti, gli architetti, se non la croce rossa del mondo, come diceva Beuys."

(Intervento del Direttore di settore M. Fuksas, "La Biennale - sito ufficiale")

Fuksas e le regole

Fuksas sentenzia la fine dell'urbanistica come creazione di forme, ordini, piani per la vita comunitaria. Il rifiuto dell'architettura come scienza di governo implica una rinuncia a dominare la complessità del fenomeno urbano. La fiducia in un'autogestione del sistema urbano e sociale, che escluda altra regolamentazione della città, rischia però di legittimare la supremazia del più forte. La percezione della città come caos, l'accettazione di questa realtà, evidenziano la debolezza dell'architetto contemporaneo di fronte al problema. Da Venezia è emerso l'auspicio di una terza via tra l'architetto legislatore e il progettista isolato in un rifugio "estetico", presente sulla scena della città solo attraverso singoli edifici.

Massimiliano Fuksas, grazie al suo approccio innovativo all'urbanistica, fu nominato nel 2000 direttore della Mostra internazionale di architettura di Venezia, "Città: less aesthetics, more ethics". Si propone qui un'antologia dei suoi pensieri sulla città esposti nei dibattiti e negli scritti.



Massimiliano Fuksas al lavoro nel suo studio nel 2004 [Foto Moreno Maggi].

3. L'anarchitettura di Fuksas

"Interstizi di cielo tra due muri, sequenze di pieni e di vuoti, stratificazione di materiali diversi. Come cercare di dimostrare l'inutilità di organizzare, di teorizzare. I problemi si presentano ogni volta sotto forme diverse, perciò è difficile cercare di mettere ordine, ma soprattutto è inutile [...] È l'intervento degli abitanti che fa la città, l'ordine è solo una minima parte e non spetta di certo all'architetto il compito di stabilirlo né tanto meno di farlo rispettare [...] Sono queste le costanti che emergono in tutti i progetti di Fuksas oltre alla preoccupazione su qual è il destino delle città e qual è dunque il ruolo degli architetti."

(D.O. Mandrelli, Anarchitettura, "Middle age - M. Fuksas official site")

Il libro Caos sublime

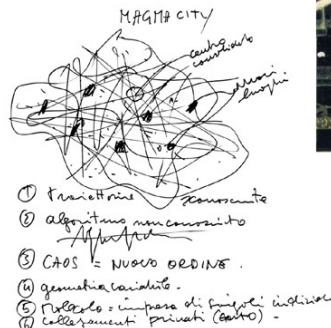
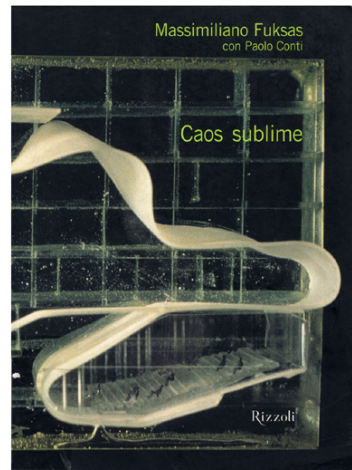
Fuksas ha raccolto nel 2001 nel volume *Caos sublime* alcune riflessioni sull'urbanistica. La città di Fuksas è ora una città verde, con tetti-giardino e alberi, affacciata su specchi d'acqua, ora un complesso di costruzioni verticali ed orizzontali, simboliche e funzionali, dalle forme consuete od extraterrestri. Poiché Fuksas nega la possibilità di pianificazione della metropoli nel suo complesso, interviene in prevalenza su singoli isolati o quartieri. All'interno del caos cittadino, l'unico ordine possibile è quello limitato alla composizione di un edificio o di un gruppo residenziale, che simulano, con l'insieme delle loro parti, una struttura urbana, letta da Fuksas senza voler più trovare o imporre schemi e griglie, in un'ottica "magmatica".



M. Fuksas, Nuovo polo Fiera di Milano, Rho-Però, Milano, l'edificio e il francobollo commemorativo, 2002-2005 [Foto Archivio Fuksas].

Copertina del libro di M. Fuksas, *Caos sublime*, Milano, Rizzoli, 2001 [Foto Claudia Lamberti].

M. Fuksas, *Magma city*, disegno pubblicato nel volume *Caos sublime*, Milano, Rizzoli, 2001 [Foto Archivio Fuksas].



Si ringraziano l'Architetto Fuksas per la concessione delle immagini e lo Studio Fuksas di Roma per la cortese collaborazione.